



## IL POLITICO È AMBIGUO? UN GRANDE CLASSICO DELLA LETTERATURA

**Un magnifico, solido romanzo americano in presa diretta con la realtà. È *Tutti gli uomini del re* di Robert Penn Warren,**

pubblicato adesso da Feltrinelli e [66thand2nd](#). Un libro, per mole (570 pagine, euro 22) e impegno, che nel 1947 conquistò il Premio Pulitzer, venne portato sullo schermo da Robert Rossen, vinse l'Oscar come miglior film nel 1949, e (purtroppo) ebbe un remake nel 2006 per mano di Steven Zaillian. Dietro al personaggio di Willie Stark, interpretato da un grande Broderick Crawford, c'è una pagina di storia e un personaggio molto controverso, Huey Long, quarantesimo governatore della Louisiana dal 1928 al 1932, democratico, sostenitore di Roosevelt, promotore della cultura, fondatore di ospedali e di scuole, riformatore del sistema pensionistico. Controverso. E assassinato nel 1935.

Se il titolo del libro e del film ci rimandano all'acme tragica della sua vicenda, e a Humpty Dumpty e alla sua caduta («e tutti i cavalli del re e tutti gli uomini del re/non riuscirono a tirarlo in piè») Huey Long resta un personaggio così complesso e ambiguo che, ancora oggi, si discute se fosse un dittatore *in pectore*, in un'era che amava molto i dittatori, o semplicemente un demagogo populista. Quanto a Robert Rossen, aveva il torto di coltivare quelle che, in quegli anni, venivano considerate cattive (in quanto di sinistra) frequentazioni, gente come i suoi amici John Garfield e Abraham Polonsky. Peggio, per dieci anni, fino al 1947, era stato iscritto al Partito Comunista, e di conseguenza venne chiamato due volte a testimoniare davanti alla Commissione di McCarthy. Fatto sta che, dopo il successo di *Tutti gli uomini del re*, Rossen pensò che fosse opportuno cambiare aria, e finì in Italia, a girare quell'improbabile film che è *Mambo*, con una divina Silvana Mangano alle prese con tutti i seduttori di Venezia. Fortunatamente Rossen fece in tempo a tornare in un'America migliore, a girare con Paul Newman, nel 1961, *Lo spaccone*, che resta un classico del cinema sul gioco e, nel 1963, a realizzare *Lilith*, con Jean Seberg e Warren Beatty al massimo della loro bravura. E lasciarci con le domande su Willie Stark, a cui il libro di Warren dà le «sue» risposte.

109